

Panfilì della Uil lancia l'allarme e accusa senza mezzi termini l'assessore regionale alle politiche del lavoro Tibaldi

Manca un piano occupazionale per gli Lsu

Intanto la società Multiservizi ha convocato per oggi pomeriggio le organizzazioni sindacali

SULL'annoso problema degli Lsu registriamo la presa di posizione della Uil di Frosinone tramite il responsabile del Cpo Luciano Panfilì. «Prendiamo atto che a seguito delle denunce concernenti la mancata attuazione di un complessivo e concreto piano occupazionale dei lavoratori precari della Regione Lazio da parte dell'Assessore Tibaldi - spiega Panfilì -, la Frosinone multiservizi S.p.A. ha finalmente provveduto a convocare (oggi alle ore 15,00) le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil provinciali, confederali e di categoria per procedere alla definizione dei contratti di lavoro dei dipendenti della Frosinone Multiservizi S.p.A.. Tale convocazione, che è palesemente propeedeutica a definire i contratti di lavoro dei futuri dipendenti della Multiservizi S.p.A., smentisce, in radice, le precedenti dichiarazioni dell'Assessore Tibaldi che, tempo fa, aveva detto che erano già "state effettuate più di 200 assunzioni nella Multiservizi avviata dalla Provincia e che altri cento posti di lavoro sono stati realizzati nella Multiservizi Valle dell'Aniene e che sono stati avviati piani di stabilizzazione di LSU nella provincia di Rieti».

Ovviamente la definizione dei contratti di lavoro dovrà avvenire in attuazione dell'accordo già sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil con la Multiservizi che prevede l'applicazione del contratto Federculture e dovrà essere effettuata contemporaneamente alla definizione della famosa (o meglio famigerata) graduatoria che, da nove mesi, è in attesa di essere definita attraverso la metodologia Proteo che è la medesima metodologia utilizzata per la fase prevista di formazione professionale dei lavoratori. Da ambienti vicini alla Proteo S.p.A. ci hanno spiegato che "si tratta cioè di una metodologia che tiene conto delle difficoltà psicologiche tipiche di lavoratori che hanno subito nel corso dell'ultimo decennio un forte stress da "precarizzazione" e che contemporaneamente hanno trovato

pubblico e che, conseguentemente, hanno nella maggioranza dei casi, sviluppato una cultura del lavoro difficilmente compatibile con la cultura e la vita aziendale". Ovviamente, dissentendo dalla "metodologia Proteo", ideata dall'ing. De Dominicis ed adottata dall'Assessore Tibaldi, anche su questo punto siamo di tutt'altro avviso convinti, come sindacato dei cittadini, che nel mondo precario ci sono risorse purtroppo inesprese (e non zavorre) che aspettano solo un'occasione, un atto concreto per poter dimostrare tutto il loro valore professionale. In tal senso ci auguriamo che il Presidente Marrazzo convochi, quanto prima le organizzazioni sindacali regionali confederali e di categoria e gli assessori competenti in materia di lavoro, di personale e di sanità, per analizzare concretamente la complessa e spinosa problematica di tutto il precariato della Regione Lazio. In tale sede prendiamo atto della richiesta avanzata dall'assessore Tibaldi al Presidente Prodi che, derogando, al Patto di stabilità interno prevede l'avvio di una programmazione di assunzioni di migliaia di precari (disoccupati, inoccupati disabili, cantieri scuola, interinali, co.co.co., ecc.) nei ruoli della Regione Lazio e degli enti locali. Naturalmente, restiamo in attesa della conferma del Presidente Prodi e del Presidente Marrazzo, del Ministro della Funzione Pubblica, dell'Anci e dell'Upi dell'avvenuta apertura di un tavolo negoziale con le OO.SS. al fine di concertare ulteriori deroghe al patto di stabilità interno. Quanto infine al Programma Operativo per la stabilizzazione dei Lsu e di altre categorie svantaggiate di lavoratori per gli anni 2006/2008, da ambienti Proteo apprendiamo che lo stesso, contrariamente a quanto affermato dall'Assessore Tibaldi, non è stato approvato ma è in via di definizione ed è stato discusso giovedì scorso in Regione Lazio, in sede di Comitato istituzionale, con le autonomie locali».